

# Fisco: Unimpresa, aziende italiane più penalizzate di media Ue e Usa

Paese	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	39,1	39,5	39,8	40,2	40,6	41,0	41,4	41,8	42,2	42,6	43,0
Germania	38,4	38,5	38,6	38,7	38,8	38,9	39,0	39,1	39,2	39,3	39,4
Gran Bretagna	34,8	34,8	34,8	34,8	34,8	34,8	34,8	34,8	34,8	34,8	34,8
Stati Uniti	26,4	26,4	26,4	26,4	26,4	26,4	26,4	26,4	26,4	26,4	26,4

*Nel nostro Paese il prelievo erariale è sistematicamente oltre la media europea. In Italia pressione fiscale al 43,8% del pil, in Germania al 39,6%, in Gran Bretagna al 34,8% e negli Stati Uniti al 26,4%. Ma il giro di vite fiscale e le casse statali gonfie non hanno contenuto l'allargamento del buco nel bilancio dello Stato. Lo studio dell'associazione sul confronto internazionale tra tributi versati dai contribuenti e conti pubblici. Il vicepresidente di Unimpresa, Claudio Pucci: "Le tasse extralarge sono il principale ostacolo alla crescita economica. Avanti con la cancellazione dell'Irap sul costo lavoro". Nei prossimi giorni un documento al governo con le proposte per le pmi: via l'Irap e via gli studi di settore, flat tax. Meno tasse sulle persone fisiche con due sole aliquote al 25% e al 37% (e no tax area fino a 10mila euro).*

Più tasse e più soldi nelle casse statali che non si sono tradotti, per l'Italia, in un miglioramento dei conti pubblici. Negli ultimi 10 anni, i contribuenti del nostro Paese hanno visto crescere enormemente il peso delle tasse senza riscontrare un andamento virtuoso delle finanze pubbliche: la pressione fiscale era al 39,1% del prodotto interno lordo nel 2005 ed è progressivamente salita fino ad attestarsi al 43,5% nel 2015; e contemporaneamente sono aumenti gli incassi per lo Stato, passati dal 42,5% del pil al 47,6%; un incremento di balzelli ed entrate a cui non ha fatto seguito un contenimento del debito, schizzato al 132,7% del pil nel 2015 rispetto al 101,9% del 2005. Impietoso il confronto con altri paesi: in Germania la pressione fiscale è passata dal 38,4% al 39,6% del pil, il debito pubblico dal

66,9% al 71,2%; nella media dell'area euro il peso delle tasse è passato dal 39,4% al 41,%; il debito degli Stati dal 62,1% all'83,3%; in Gran Bretagna, il fisco è salito dal 35,7% al 34,8% e il "rosso" nei conti dello Stato dal 41,5% all'89,2%; negli Stati Uniti, il prelievo fiscale è rimasto sostanzialmente invariato, dal 26,3% al 26,4% con il debito salito dal 66,9% al 113,6% del pil Usa. E' quanto emerge da una analisi del Centro studi di Unimpresa secondo cui in Italia si registra il livello più alto sia per le imposte sui consumi (Iva), con un'aliquota massima al 22%; sia per le imposte personali sul reddito (Irpef), con un'aliquota massima al 48,9%; sia per le imposte sul reddito delle società (Ires), con un'aliquota massima al 31,4%.

Secondo lo studio di Unimpresa "Pressione fiscale e conti pubblici nel confronto internazionale", che contiene elaborazioni di dati della Banca d'Italia, in Italia il giro di vite fiscale e le casse statali gonfie non hanno contenuto l'allargamento del buco nel bilancio dello Stato. Nel 2005 la pressione fiscale era al 39,1%: da quel momento la corsa all'insù non si è mai fermata con il picco massimo al 43,6% raggiunto nel triennio 2012-2013-2014; lo scorso anno una lieve flessione al 43,5%. Una analoga impennata è quella registrata sul versante delle entrate che 10 anni fa erano al 42,5% del pil e nel 2014 hanno raggiunto il livello più alto al 47,7% per poi ridursi dello 0,1% al 47,6% nel 2015. L'anno scorso, invece, è stato toccato il record del periodo sotto esame sul versante del rapporto tra debito e pil: 132,7%; nel 2005 la percentuale si attestava al 101,9% ed è poi scesa solo nel 2007, quando si è fermata al 99,9%. Un livello altamente superiore alla media registrata in Europa (sia nell'area euro sia tra i paesi che non adottano la moneta unica) e anche negli Stati Uniti d'America. Nella media dell'area euro (esclusa l'Italia) il rapporto tra debito e pil si è attestato all'83,3% nel 2015, quando la pressione fiscale era al 41% e le entrate pubbliche al 46,3%; nel 2005, il rapporto tra debito e pil era ad appena il 62,1%, il prelievo tributario al

39,4% e gli incassi statali al 44,3%. Impietoso il paragone con i paesi anglosassoni; in Gran Bretagna, lo scorso anno il peso delle tasse era al 34,8%, le entrate al 38,8% e il debito all'89,2%; negli Usa, 26,4% di tasse (2014), 33,1% di entrate (2014) e 111,7% di debito (2015). Anche limitando l'analisi ai paesi dell'area euro e più vicini, il confronto vede l'Italia in cima alla classifica per il maggior peso tributario: in Germania lo scorso anno le tasse erano al 39,6% del pil, le entrate al 44,6% e il debito al 71,2%; solo la Francia è più vicina ai nostri valori: il prelievo fiscale dei contribuenti transalpini si attesta al 47,8% (più alto dell'Italia) e le entrate al 53,2%, ma l'aggravio tiene il debito al 95,8% del pil.

### **PUCCI: "TASSE EXTRALARGE PRINCIPALE OSTACOLO ALLA CRESCITA ECONOMICA"**

"La pressione fiscale è il principale ostacolo alla crescita economica del nostro Paese" commenta il vicepresidente di Unimpresa con delega al fisco e ai bilanci, Claudio Pucci. "Un primo passo è stato attuato con la legge di stabilità per il 2016 con le modifiche introdotte dal precedente governo – spiega Pucci – che ha abolito l'Irap sul costo del lavoro. Tuttavia, continua a permanere l'incidenza di una imposta che non ha nessuna ragione di esistere, se non quella di fare cassa. Bisogna andare avanti, l'Irap va abolita". Il vicepresidente di Unimpresa spiega, poi, che "ra i problemi e limiti delle imprese italiane c'è quello dell'internazionalizzazione, che non vuol dire semplicemente delocalizzare la produzione. Il nostro sistema fiscale ha introdotto una serie di normative antielusione che rappresentano un serio ostacolo per l'imprenditore creando anche qui una distorsione rispetto alle grandi imprese che sono strutturate per far fronte alle presunzioni di tali strumenti di accertamento, magari sfruttando le norme relative alla exit tax, alla esteroinvestizione e al transfer price".

### **IVA, IRPEF E IRES: IN ITALIA E' RECORD DI BALZELLI**

Secondo il rapporto di Unimpresa, in Italia si registra il livello più alto per tutte le categorie dei prelievi fiscali principali: nel nostro Paese è record sia per le imposte sui consumi (Iva) con una aliquota massima del 22% da confrontare col 21,4% della media dell'Unione europea e col 20,8% della media dell'area euro; sia per le imposte personali sul reddito (Irpef), con un'aliquota al 48,9% da paragonare al 39,3% della media Ue e col 42,1% della media dell'area euro; sia per le imposte sul reddito delle società (Ires), con un'aliquota al 31,4% più alta del 22,8% della media dell'Unione europea e del 24,6% della media dell'area euro.

## **DOCUMENTO AL GOVERNO: UN PIANO IN 6 PUNTI PER RIFORMARE IL FISCO**

Nelle prossime settimane Unimpresa, dopo l'approvazione da parte del consiglio nazionale, invierà una articolata proposta in materia fiscale a governo e Parlamento. Il progetto elaborato dall'associazione si divide in sei punti: abolizione dell'Irap; cancellazione degli studi di settore; introduzione di una flat tax per le micro, piccole e medie imprese; diminuzione del carico tributario sui redditi personali con la previsione di due sole aliquote (25% e 37% oltre a una no tax area fino a 10mila euro); tassazione delle rendite finanziarie con prelievo al 20% sui capital gain e al 12,5% sui titoli di Stato; eliminazione delle norme relative alle attività estere della piccola impresa.

PRESSIONE FISCALE E CONTI PUBBLICI NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE												
	(IN % DEL PIL)	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
ITALIA	PRESSIONE FISCALE	39,1	40,2	41,5	41,3	41,8	41,6	41,6	43,6	43,6	43,6	43,5
	ENTRATE	42,5	43,8	45,0	44,9	44,9	45,3	45,0	47,5	47,5	47,7	47,6
	DEBITO PUBBLICO	101,9	102,6	99,9	102,4	112,5	115,4	116,5	123,3	129,0	132,5	132,7
GERMANIA	PRESSIONE FISCALE	38,4	38,6	38,7	39,0	39,4	38,1	38,5	39,1	39,2	39,3	39,6
	ENTRATE	42,8	43,0	43,0	43,4	44,3	43,0	43,8	44,4	44,4	44,6	44,6
	DEBITO PUBBLICO	66,9	66,3	63,5	64,9	72,4	81,0	78,3	79,6	77,2	74,7	71,2
FRANCIA	PRESSIONE FISCALE	44,5	44,9	44,5	44,4	44,1	44,2	45,4	46,6	47,6	48,0	47,8
	ENTRATE	49,7	50,2	49,7	49,8	49,6	49,6	50,8	52,0	52,9	53,4	53,2
	DEBITO PUBBLICO	67,2	64,4	64,4	68,1	79,0	81,7	85,2	89,6	92,4	95,4	95,8
SPAGNA	PRESSIONE FISCALE	36,2	37,0	37,4	33,3	31,3	32,7	32,7	33,6	34,3	34,6	34,6
	ENTRATE	39,5	40,5	40,9	36,7	34,8	36,2	36,2	37,5	38,2	38,6	38,2
	DEBITO PUBBLICO	42,3	38,9	35,5	39,4	52,7	60,1	69,5	85,4	93,7	99,3	99,2
AREA EURO (senza Italia)	PRESSIONE FISCALE	39,4	39,7	39,6	39,1	38,8	38,7	39,3	40,1	40,7	41,0	41,0
	ENTRATE	44,3	44,7	44,5	44,3	44,1	44,0	44,8	45,7	46,3	46,5	46,3
	DEBITO PUBBLICO	62,1	59,9	57,7	61,6	71,4	77,5	80,0	83,1	84,3	84,9	83,3
GRAN BRETAGNA	PRESSIONE FISCALE	35,7	36,4	36,0	37,5	34,7	35,4	35,8	35,0	34,7	34,3	34,8
	ENTRATE	39,2	40,0	39,8	41,6	38,9	39,1	39,3	38,5	39,3	38,3	38,8
	DEBITO PUBBLICO	41,5	42,4	43,5	51,7	65,7	76,6	81,8	85,3	86,2	88,2	89,2
STATI UNITI	PRESSIONE FISCALE	26,3	27,1	27,1	26,1	23,5	24,0	24,4	24,6	26,2	26,4	-
	ENTRATE	32,3	33,2	33,4	32,4	30,3	30,9	31,2	31,2	33,4	33,1	-
	DEBITO PUBBLICO	66,9	64,4	64,9	78,6	93,5	102,7	108,3	111,5	111,4	111,7	113,6

Fonte. Elaborazioni **Centro studi di Unimpresa** su dati Banca d'Italia

	AREA EURO (compresa Italia)	UNIONE EUROPEA	ITALIA
<b>IMPOSTE SUI CONSUMI (Iva)</b>	20,8%	21,4%	22,0%
<b>IMPOSTE PERSONALI SUL REDDITO</b>	42,1%	39,3%	48,9%
<b>IMPOSTE SUL REDDITO DELLE SOCIETA'</b>	24,6%	22,8%	31,4%

## Fisco: Unimpresa, in triennio 2017-2019 pressione al 42,2%

ANNO	2017	2018	2019
ENTRATE	505.000	505.000	530.000
DEBITO PUBBLICO	101.900	102.600	112.500
PRESSIONE FISCALE	39,1%	40,2%	42,2%

*Rapporto dell'associazione sulle Entrate dello Stato che complessivamente sfonderanno il muro degli 800 miliardi. Stangata fiscale da 75 miliardi nel triennio. Gettito tributario da*

*493 miliardi del 2016 a 530 del 2019 (505 miliardi nel 2017 e*

## **518 nel 2018). Pressione fiscale in aumento al 42,2%**

Tra il 2017 e il 2019, la pressione fiscale si attesterà al 42,2% superiore al 42,1% stimato dal governo per l'anno scorso. Una crescita provocata da una stangata fiscale da oltre 75 miliardi di euro: nel triennio in esame le tasse cresceranno costantemente, passando dai 493 miliardi del 2016 ai 505 miliardi del 2017, ai 518 miliardi del 2018 e ai 530 miliardi del 2019. Sono le imposte indirette (la principale è l'Iva) che "garantiranno" il maggior gettito aggiuntivo con un aumento complessivo di 80,5 miliardi; le indirette cresceranno di 3,3 miliardi, mentre caleranno di 8,3 miliardi gli altri tributi in conto capitale. E le entrate generali dello Stato sfonderanno il muro degli 800 miliardi. Questi i dati principali di una analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo la quale sono destinati a salire anche i versamenti allo Stato per contributi sociali e previdenziali: l'incremento sarà di quasi 33 miliardi.

Secondo l'analisi dell'associazione, realizzata sulla base dei dati del ministero dell'Economia e delle Finanze, il totale delle entrate tributarie si attesterà a quota 493,1 miliardi alla fine del 2016; di questi, 248,2 miliardi sono le imposte dirette (come Irpef, Ires, Irap, Imu), 240,9 miliardi le indirette (come Iva, accise, registro) e 3,8 miliardi le altre in "conto capitale". Si tratta di una voce del bilancio pubblico che salirà a 505,8 miliardi nel 2017 (rispettivamente 245,8 miliardi, 258,4 miliardi e 1,6 miliardi), a 518,1 miliardi nel 2018 (rispettivamente 247,8 miliardi, 269,3 miliardi e 831 milioni), a 530,9 miliardi nel 2019 (rispettivamente 254,3 miliardi, 275,7 miliardi e 841 milioni). Complessivamente, considerano la variazione di ciascun anno del triennio in esame rispetto al 2016, l'aumento delle entrate tributarie nelle casse dello Stato sarà pari a 75,5 miliardi: le imposte dirette cresceranno di 3,3 miliardi, le indirette di 80,5 miliardi e le altre si ridurranno di 8,3 miliardi.

Cresceranno anche le entrate relative a contributi sociali (previdenza e assistenza): dai 219,6 miliardi del 2016 si passerà ai 222,3 miliardi del 2017, ai 230,1 miliardi del 2018, ai 239,5 miliardi del 2019. L'incremento complessivo sarà pari a 32,9 miliardi. In salita, poi, anche le altre entrate correnti per 2,3 miliardi. Ne consegue che il totale delle entrate dello Stato aumenterà di 110,3 miliardi: dai 786,2 miliardi del 2016 si passerà agli 800,8 miliardi del 2017, agli 821,9 miliardi del 2019 e agli 846,1 miliardi del 2019.

Nessuna variazione positiva per la pressione fiscale. Il totale delle entrate dello Stato rispetto al prodotto interno lordo si è attestato al 42,6% nel 2016 per poi passare al 42,8% nel 2017, al 42,7% nel 2018 e 2019. Il quadro non migliora nemmeno se si osserva il dato "epurato" del bonus da 80 euro introdotto a partire dal 2014 e contabilizzato, ai fini del bilancio pubblico, come uscita e non come minore entrata: la pressione fiscale (al netto, dunque, degli 80 euro), raggiunta quota 42,1% alla fine del 2016, salirà al 42,2% per tutto il triennio 2017-2019.

## TASSE E PRESSIONE FISCALE NEL TRIENNIO 2017-2019

ENTRATE	2016	2017	2018	2019	VARIAZIONE 2016 - 2017/2019
<b>TRIBUTARIE</b>	<b>493.081</b>	<b>505.887</b>	<b>518.036</b>	<b>530.916</b>	<b>75.596</b>
Dirette	248.248	245.832	247.863	254.364	3.315
Indirette	240.968	258.433	269.342	275.711	80.582
Altre	3.865	1.622	831	841 -	8.301
<b>CONTRIBUTI SOCIALI</b>	<b>219.669</b>	<b>222.304</b>	<b>230.068</b>	<b>239.558</b>	<b>32.923</b>
Effettivi	215.714	218.300	226.001	235.420	32.579
Figurativi	3.955	4.004	4.067	4.138	344
ALTRE ENTRATE CORRENTI	69.755	69.510	70.373	71.694	2.312
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>778.640</b>	<b>796.079</b>	<b>817.646</b>	<b>841.327</b>	<b>119.132</b>
ENTRATE IN CONTO CAPITALE	3.697	3.145	3.511	3.932 -	503
<b>TOTALE ENTRATE FINALI</b>	<b>786.202</b>	<b>800.846</b>	<b>821.988</b>	<b>846.100</b>	<b>110.328</b>
PRESSIONE FISCALE	42.6%	42.8%	42.7%	42.7%	-
PRESSIONE FISCALE (CON BONUS 80 EURO)	42.1%	42.2%	42.2%	42.2%	-

Fonte. Elaborazioni **Centro studi di Unimpresa** su Nota di aggiornamento Def del 27/10/2016

Valori in milioni di euro

---

# Fisco: Unimpresa, in triennio 2017-2019 stangata da 75 miliardi

	2016	2017	2018	2019
Entrate	493.100	505.000	518.000	530.000
Imposte dirette	210.000	215.000	220.000	225.000
Imposte indirette	283.100	290.000	298.000	305.000
Contributi sociali	1.000	1.000	1.000	1.000
Altri tributi	10.000	10.000	10.000	10.000
Entrate generali	493.100	505.000	518.000	530.000
Entrate tributarie	493.100	505.000	518.000	530.000

**Rapporto dell'associazione sulle Entrate dello Stato che complessivamente sfonderanno il muro degli 800 miliardi. Gettito tributario da 493 miliardi del 2016 a 530 del 2019 (505 miliardi nel 2017 e 518 nel 2018). Pressione fiscale in aumento al 42,2%.**

Stangata fiscale da oltre 75 miliardi di euro nel prossimo triennio. Tra il 2017 e il 2019 le tasse cresceranno costantemente, passando dai 493 miliardi del 2016 ai 505 miliardi del 2017, ai 518 miliardi del 2018 e ai 530 miliardi del 2019. La pressione fiscale si attesterà per tutto il triennio in esame al 42,2% superiore al 42,1% dell'anno in corso. Sono le imposte indirette (la principale è l'Iva) che "garantiranno" il maggior gettito aggiuntivo con un aumento complessivo di 80,5 miliardi; le indirette cresceranno di 3,3 miliardi, mentre caleranno di 8,3 miliardi gli altri tributi in conto capitale. E le entrate generali dello Stato sfonderanno il muro degli 800 miliardi. Questi i dati principali di una analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo la quale sono destinati a salire anche i versamenti allo Stato per contributi sociali e previdenziali: l'incremento sarà di quasi 33 miliardi.

Secondo l'analisi dell'associazione, realizzata sulla base della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza approvata il 27 settembre dal governo, il totale delle entrate tributarie si attesterà a quota 493,1 miliardi alla



fine del 2016; di questi, 248,2 miliardi sono le imposte dirette (come Irpef, Ires, Irap, Imu), 240,9 miliardi le indirette (come Iva, accise, registro) e 3,8 miliardi le altre in "conto capitale". Si tratta di una voce del bilancio pubblico che salirà a 505,8 miliardi nel 2017 (rispettivamente 245,8 miliardi, 258,4 miliardi e 1,6 miliardi), a 518,1 miliardi nel 2018 (rispettivamente 247,8 miliardi, 269,3 miliardi e 831 milioni), a 530,9 miliardi nel 2019 (rispettivamente 254,3 miliardi, 275,7 miliardi e 841 milioni). Complessivamente, considerano la variazione di ciascun anno del triennio in esame rispetto al 2016, l'aumento delle entrate tributarie nelle casse dello Stato sarà pari a 75,5 miliardi: le imposte dirette cresceranno di 3,3 miliardi, le indirette di 80,5 miliardi e le altre si ridurranno di 8,3 miliardi.

Cresceranno anche le entrate relative a contributi sociali (previdenza e assistenza): dai 219,6 miliardi del 2016 si passerà ai 222,3 miliardi del 2017, ai 230,1 miliardi del 2018, ai 239,5 miliardi del 2019. L'incremento complessivo sarà pari a 32,9 miliardi. In salita, poi, anche le altre entrate correnti per 2,3 miliardi. Ne consegue che il totale delle entrate dello Stato aumenterà di 110,3 miliardi: dai 786,2 miliardi del 2016 si passerà agli 800,8 miliardi del 2017, agli 821,9 miliardi del 2019 e agli 846,1 miliardi del 2019.

Nessuna variazione positiva per la pressione fiscale. Il totale delle entrate dello Stato rispetto al prodotto interno lordo si attesterà al 42,6% nel 2016, al 42,8% nel 2017, al 42,7% nel 2018 e 2019. Il quadro non migliora nemmeno se si osserva il dato "epurato" del bonus da 80 euro introdotto a partire dal 2014 e contabilizzato, ai fini del bilancio pubblico, come uscita e non come minore entrata: la pressione fiscale (al netto, dunque, degli 80 euro) raggiungerà quota 42,1% alla fine di quest'anno per poi salire e attestarsi al 42,2% per tutto il triennio successivo.

## TASSE E PRESSIONE FISCALE NEL TRIENNIO 2017-2019

ENTRATE	2016	2017	2018	2019	VARIAZIONE 2016 - 2017/2019
<b>TRIBUTARIE</b>	<b>493.081</b>	<b>505.887</b>	<b>518.036</b>	<b>530.916</b>	<b>75.596</b>
Dirette	248.248	245.832	247.863	254.364	3.315
Indirette	240.968	258.433	269.342	275.711	80.582
Altre	3.865	1.622	831	841 -	8.301
<b>CONTRIBUTI SOCIALI</b>	<b>219.669</b>	<b>222.304</b>	<b>230.068</b>	<b>239.558</b>	<b>32.923</b>
Effettivi	215.714	218.300	226.001	235.420	32.579
Figurativi	3.955	4.004	4.067	4.138	344
ALTRE ENTRATE CORRENTI	69.755	69.510	70.373	71.694	2.312
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>778.640</b>	<b>796.079</b>	<b>817.646</b>	<b>841.327</b>	<b>119.132</b>
ENTRATE IN CONTO CAPITALE	3.697	3.145	3.511	3.932 -	503
<b>TOTALE ENTRATE FINALI</b>	<b>786.202</b>	<b>800.846</b>	<b>821.988</b>	<b>846.100</b>	<b>110.328</b>
PRESSIONE FISCALE	42.6%	42.8%	42.7%	42.7%	-
PRESSIONE FISCALE (CON BONUS 80 EURO)	42.1%	42.2%	42.2%	42.2%	-

Fonte: Elaborazioni **Centro studi di Unimpresa** su Nota di aggiornamento Def del 27/10/2016  
Valori in milioni di euro

# L. Stabilità: Unimpresa, pressione fiscale stabile sopra il 43% fino al 2018



**L. stabilità: Unimpresa, pressione fiscale stabile sopra il 43% fino al 2018.**

*Pesa aumento Iva al 25% che comporterà una stangata da 54,2 miliardi di euro.*

Le misure contenute nella legge di stabilità non produrranno effetti significativi per la riduzione della pressione fiscale che dopo aver toccato il 43,4% del il nel 2014 resterà stabilmente sopra la soglia del 43% fino al 2018 quando si

abbasserà lievemente al 42,9%. Gli sgravi tributari previsti dalla manovra sui conti pubblici, pertanto, non produrranno gli effetti sperati per le famiglie: rispetto al prodotto interno lordo, il peso delle tasse si attesterà a quota 43,7% quest'anno, al 43,1% nel 2016, al 43,0% nel 2017 e al 42,9% l'anno successivo. Lo segnala il Centro studi di Unimpresa.

A pesare è soprattutto il programmato aumento dell'Iva che schizzerà fino al 25% e comporterà un aggravio di tasse, dal 2017 al 2019, di oltre 54 miliardi di euro. Rispetto al 2016, il prelievo legato all'imposta sul valore aggiunto salirà di oltre 15 miliardi nel 2017, aumenterà di 19,5 miliardi nel 2018 e di altri 19,5 miliardi nel 2019. Sono previsti, poi, incrementi delle accise sulla benzina, nel triennio, per 700 milioni di euro. Il giro di vite fiscale previsto dalle clausole di salvaguardia inserite nella manovra ammonta, pertanto, a 54,2 miliardi.

Il giro di vite fiscale è la conseguenza delle clausole di salvaguardia previste dalla manovra sui conti pubblici. Tali clausole sono state sterilizzate per il 2016 e il governo ha così evitato maggiori oneri fiscali a carico dei contribuenti per circa 16 miliardi che, senza tali interventi, sarebbero scattati il prossimo anno. Analogo intervento di sterilizzazione, tuttavia, non è stato per ora previsto per gli anni successivi e in particolare per il triennio 2017-2019, arco di tempo nel quale l'Italia è obbligata a raggiungere il pareggio di bilancio in linea con gli impegni assunti negli scorsi anni con l'Unione europea. Al momento, dunque, sono previsti ingenti aumenti di imposta a partire dal 2017 quando l'aliquota ordinaria Iva salirà dal 22% attuale al 24% fruttando 8,1 miliardi in più di gettito; sempre nel 2017 è previsto l'innalzamento dell'aliquota agevolata Iva dall'attuale 10% al 13% con maggiori entrate per 6,9 miliardi: nel 2017, dunque, nelle casse dello Stato entreranno 15,1 miliardi in più. Nel 2018, l'aliquota ordinaria Iva passerà fino al 25% e tale incremento comporterà ulteriori entrate

fiscali per 4 miliardi; nel 2018 scatterà anche l'aumento delle accise sulla benzina parti a 350 milioni: in totale, nel 2018 ci sarà un giro di vite per 19,5 miliardi che si ripeterà anche l'anno successivo. Complessivamente, tra il 2017 e il 2019, ci sarà un aumento di tasse per 54,2 miliardi di euro così ripartito: 20,8 miliardi arriveranno dall'aumento dell'aliquota agevolata Iva dal 10 al 13%; 24,5 miliardi dall'aumento dell'Iva ordinaria dal 22% al 24% e altri 8,1 miliardi per l'ulteriore incremento al 25%. Dall'innalzamento delle accise sulla benzina arriveranno invece 700 milioni di euro.

---

## **Fisco: Unimpresa, con Def stangata da 107 miliardi nei prossimi 5 anni**



*L'analisi del Centro studi dell'associazione sulla nota di aggiornamento del Def appena approvato dal governo: dal 2015 al 2019 le entrate tributarie e previdenziali in costante aumento, fino a 866 miliardi. Pressione fiscale sopra il 44%. Su Irpef, Ires e Iva giro di vite da 81 miliardi. Niente spending review: la spesa della pa salirà nel quinquennio di quasi 40 miliardi. Tesoretto spread da 2,2 miliardi bruciato dagli sprechi. Sterilizzati gli investimenti pubblici: le uscite in conto capitale in calo di 1,1 miliardi. Il presidente Longobardi: "Così non si salva il nostro Paese, presi in giro".*

Niente tagli alle tasse: è in arrivo una stangata fiscale da 107 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. Dal 2015 al 2019 le

entrate tributarie dello Stato cresceranno costantemente e arriveranno fino agli 884 miliardi del 2019. Complessivamente nel prossimo quinquennio i contribuenti italiani dovranno versare nelle casse pubbliche 107,5 miliardi in più rispetto allo scorso anno (+13,84%). Sulle imposte dirette e indirette – principalmente Irpef, Ires e Iva – ci sarà una stretta da oltre 81 miliardi. E la pressione fiscale salirà oltre il 44%. Il bilancio statale non sarà sforbiciato: le uscite cresceranno di quasi 40 miliardi (+4,82%) e sono stati sterilizzati gli investimenti pubblici, che resteranno stabili attorno ai 60 miliardi l'anno con un calo complessivo di 1,1 miliardi. Questi i dati principali di un'analisi del Centro studi di Unimpresa che ha preso in esame le tabelle della nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Def) approvato il 18 settembre scorso dal consiglio dei ministri.

### **GIRO DI VITE SU IRPEF, IRES E IVA DI 81,8 MILIARDI**

Secondo l'analisi dell'associazione, nel 2015 le entrate tributarie e previdenziali saliranno a quota 788,6 miliardi dai 777,2 miliardi del 2014; nel 2016 cresceranno ancora a 817,3 miliardi e poi a 843,2 miliardi nel 2017; nel 2018 e nel 2019 arriveranno rispettivamente a 866,6 miliardi e a 884,7 miliardi. Complessivamente, nel quinquennio si registrerà un incremento di 107,5 miliardi (+13,84%). Aumenteranno sia le entrate tributarie sia quelle derivante dai cosiddetti contributi sociali (previdenza e assistenza). Per quanto riguarda le entrate tributarie l'aumento interesserà sia le imposte dirette (come quelle sui redditi di persone e società, a esempio Irpef e Ires) sia le imposte indirette (tra cui l'Iva): le imposte dirette cresceranno in totale di 35,2 miliardi (+14,84%) mentre le indirette subiranno un incremento di 46,5 miliardi (+18,86%). Il sostanziale giro di vite su Irpef, Ires e Iva sarà pari a 81,8 miliardi (+16,89%). I versamenti relativi alla previdenza e all'assistenza cresceranno dal 2015 al 2019 di 23,3 miliardi (+10,78%).

### **PRESSIONE FISCALE STABILE SOPRA IL 44%, PIL TIMIDO**

L'incremento delle entrate tributarie e di quelle contributive farà inevitabilmente salire la pressione fiscale. Nello stesso Def, il peso delle tasse rispetto al pil è infatti previsto in aumento: quest'anno si attesterà al 43,7%, superiore al 43,4% del 2014; nel 2016 salirà al 44,2%, nel 2017 e nel 2018 si attesterà al 44,3%, per poi calare leggermente al 44,0% nel 2019. Nello stesso arco di tempo, la crescita economia, stando alle previsioni del governo, sarà timida: il pil non farà scatti in avanti significativi ed è infatti dato in aumento dello 0,9% nel 2015, dell'1,6% nel 2016, dell'1,6% nel 2017, dell'1,5% nel 2018 e dell'1,3% nel 2019.

### **BILANCIO STATALE SU DI 37 MILIARDI: BRUCIATO IL TESORETTO SPREAD DA 2,2 MILIARDI**

Nessun intervento rigoroso sul bilancio statale: le uscite saliranno costantemente rispetto agli 826,2 miliardi del consuntivo 2014. Nel 2015 saliranno a 831,5 miliardi, nel 2016 a 840,4 miliardi, nel 2017 a 842,6 miliardi, nel 2018 a 853,7 miliardi e nel 2019 a 866,1 miliardi. Complessivamente, nel quinquennio si registrerà un incremento della spesa pubblica pari a 39,8 miliardi (+4,82%). L'incremento è legato esclusivamente alle uscite correnti (acquisti, appalti, stipendi) che, nel quinquennio, aumenteranno di 43,2 miliardi (+6,24%). In diminuzione, invece, la spesa per interessi sul servizio del debito che beneficerà verosimilmente della riduzione del divario di rendimento tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi: il tesoretto legato allo *spread* sarà pari a 2,2 miliardi tra il 2015 e il 2019 (-2,97%), ma verrà di fatto bruciato dagli aumenti delle altre voci di spesa, piene di sprechi non toccati. Resta invariata, invece, la voce "uscite in conto capitale", che corrisponde agli investimenti pubblici, stabile attorno a circa 60 miliardi l'anno: nel quinquennio si registrerà una riduzione pari a 1,1 miliardi (-1,95%).

### **LONGOBARDI: "LE TASSE AUMENTANO E GLI SPRECHI RESTANO INTATTI"**

“Di fronte a questi numeri – commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi – c’è poco da dire: come rappresentanti delle micro, piccole e medie imprese italiane ci sentiamo presi in giro, perché non possiamo ignorare lo spread esistente dagli annunci del governo ai provvedimenti e ai numeri messi nero su bianco dopo le sedute del consiglio dei ministri. Sta di fatto che le tasse aumentano e gli sprechi del bilancio pubblico restano intatti: non è questo il modo per salvare il nostro Paese”.



---

## **Fisco: Unimpresa, stangata da 100 miliardi nei prossimi 5 anni**

*L'analisi del Centro studi dell'associazione sul Def appena approvato dal governo: dal 2015 al 2019 le entrate tributarie e previdenziali in costante aumento, fino a 881 miliardi. Pressione fiscale sopra il 44%. Su Irpef, Ires e Iva giro di vite da quasi 80 miliardi. Niente spending review: la spesa della pa salirà nel quinquennio di quasi 38 miliardi. Tesoretto spread da 7,8 miliardi bruciato dagli sprechi. Sterilizzati gli investimenti pubblici: le uscite in conto capitale ferme a 60 miliardi l'anno. Il presidente Longobardi: "Così non si salva il nostro Paese, presi in giro".*

Una stangata fiscale da oltre 100 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. Dal 2015 al 2019 le entrate tributarie dello Stato cresceranno costantemente e arriveranno fino agli 881 miliardi del 2019. Complessivamente nel prossimo quinquennio i

contribuenti italiani dovranno versare nelle casse pubbliche 104,1 miliardi in più rispetto allo scorso anno (+13%). Sulle imposte dirette e indirette – principalmente Irpef, Ires e Iva – ci sarà una stretta da quasi 80 miliardi. E la pressione fiscale salirà oltre il 44%. Il bilancio statale non sarà sforbiciato: le uscite cresceranno di quasi 38 miliardi (+4%) e sono stati sterilizzati gli investimenti pubblici, che resteranno stabili attorno ai 60 miliardi l'anno. Questi i dati principali di un'analisi del Centro studi di Unimpresa che ha preso in esame le tabelle del Documento di economia e finanza (Def) approvato il 10 aprile scorso dal consiglio dei ministri.

### **GIRO DI VITE SU IRPEF, IRES E IVA DI 79,4 MILIARDI**

Secondo l'analisi dell'associazione, nel 2015 le entrate tributarie e previdenziali saliranno a quota 785,9 miliardi dai 777,2 miliardi del 2014; nel 2016 cresceranno ancora a 818,6 miliardi e poi a 840,8 miliardi nel 2017; nel 2018 e nel 2019 arriveranno rispettivamente a 863,2 miliardi e a 881,2 miliardi. Complessivamente, nel quinquennio si registrerà un incremento di 104,01 miliardi (+13,38%). Aumenteranno sia le entrate tributarie sia quelle derivante dai cosiddetti contributi sociali (previdenza e assistenza). Per quanto riguarda le entrate tributarie l'aumento interesserà sia le imposte dirette (come quelle sui redditi di persone e società, a esempio Irpef e Ires) sia le imposte indirette (tra cui l'Iva): le imposte dirette cresceranno in totale di 34,2 miliardi (+14,43%) mentre le indirette subiranno un incremento di 45,5 miliardi (+18,43%). Il sostanziale giro di vite su Irpef, Ires e Iva sarà pari a 79,4 miliardi (+16,36%). I versamenti relativi alla previdenza e all'assistenza cresceranno dal 2015 al 2019 di 22,02 miliardi (+10,18%).

### **PRESSIONE FISCALE STABILE SOPRA IL 44%, PIL TIMIDO**

L'incremento delle entrate tributarie e di quelle contributive farà inevitabilmente salire la pressione fiscale. Nello stesso



Def, il peso delle tasse rispetto al pil è infatti previsto in aumento: quest'anno si attesterà al 43,5% (stesso livello del 2014), nel 2016 e nel 2017 salirà al 44,1%, nel 2018 si fermerà al 44% per poi calare leggermente al 43,7% nel 2019. Nello stesso arco di tempo, la crescita economia, stando alle previsioni del governo, sarà timida: il pil non farà scatti in avanti significativi ed è infatti dato in aumento dello 0,7% nel 2015, dell'1,4% nel 2016, dell'1,5% nel 2017, dell'1,4% nel 2018 e dell'1,3% nel 2019.

### **BILANCIO STATALE SU DI 37 MILIARDI: BRUCIATO IL TESORETTO SPREAD DA 7,5 MILIARDI**

Nessun intervento rigoroso sul bilancio statale: le uscite saliranno costantemente rispetto agli 826,2 miliardi del consuntivo 2014. Nel 2015 saliranno a 827,1 miliardi, nel 2016 a 842,1 miliardi, nel 2017 a 844,6 miliardi, nel 2018 a 854,4 miliardi e nel 2019 a 864,1 miliardi. Complessivamente, nel quinquennio si registrerà un incremento della spesa pubblica pari a 37,8 miliardi (+4,58%). L'incremento è legato esclusivamente alle uscite correnti (acquisti, appalti, stipendi) che, nel quinquennio, aumenteranno di 44,6 miliardi (+6,45%). In diminuzione, invece, la spesa per interessi sul servizio del debito che beneficerà verosimilmente della riduzione del divario di rendimento tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi: il tesoretto legato allo *spread* sarà pari a 7,5 miliardi tra il 2015 e il 2019 (-10,03%), ma verrà di fatto bruciato dagli aumenti delle altre voci di spesa, piene di sprechi non toccati. Resta invariata, invece, la voce "uscite in conto capitale", che corrisponde agli investimenti pubblici, stabile attorno a circa 60 miliardi l'anno: nel quinquennio si registrerà un lievissimo incremento pari a 724 milioni (+1,23%).

### **LONGOBARDI: "LE TASSE AUMENTANO E GLI SPRECHI RESTANO INTATTI"**

"Di fronte a questi numeri – commenta il presidente di

Unimpresa, Paolo Longobardi – c'è poco da dire: come rappresentanti delle micro, piccole e medie imprese italiane ci sentiamo presi in giro, perché non possiamo ignorare lo spread esistente dagli annunci del governo ai provvedimenti e ai numeri messi nero su bianco dopo le sedute del consiglio dei ministri. Sta di fatto che le tasse aumentano e gli sprechi del bilancio pubblico restano intatti: non è questo il modo per salvare il nostro Paese”.



---

## Fisco. Unimpresa, pressione stabile sopra il 43% fino al 2018



La pressione fiscale resterà sempre inchiodata sopra il 43% per altri quattro anni. Non accennerà a calare, fatta eccezione per lievissime riduzioni in alcuni anni, il peso delle tasse sulle famiglie e imprese italiane tra il 2015 e il 2018. Quest'anno il macigno tributario si attesterà al 43,4% del pil, restando di fatto allo stesso livello del 2013 e del 2014, e schizzerà fino al 43,6% nel 2016; poi una impalpabile diminuzione: 43,3% nel 2017 e 43,2% nel 2018. Quattro anni di pressione fiscale insostenibile provocata da un aumento delle entrate tributarie, nel quinquennio, di oltre 45 miliardi di euro. Così il Centro studi di Unimpresa, che elaborato l'ultimo Documento di economia e finanza del governo, nel giorno in cui l'Istat ha certificato che lo scorso anno il peso delle tasse sulle

famiglie e sulle imprese si è attestato al 43,5% del prodotto interno lordo. “Con questo peso delle tasse, è difficile sperare di agganciare la ripresa” commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi.

□Un livello di pressione fiscale costantemente alto, dunque quello programmato dal governo di Matteo Renzi, che è la conseguenza della crescita delle entrate tributarie: il gettito correrà molto più del pil e aumenterà, complessivamente, tra il 2014 e il 2018, di 45,7 miliardi. □ Nel dettaglio, rispetto al 2013 nel 2014 lo Stato ha incassato 1,6 miliardi in più da imprese e famiglie che hanno assicurato un gettito di 487,5 miliardi di euro. In termini percentuali si tratta di un incremento lieve, lo 0,34% in più, ma che va nella direzione opposta rispetto all'andamento dell'economia, prevista in calo dello 0,3% secondo il Def approvato dal governo. Una doppia velocità che si registra costantemente anche nelle previsioni degli anni successivi. Il gettito tributario nel 2015 arriverà a 493,7 miliardi in aumento di 6,2 miliardi rispetto a quest'anno: tasse in crescita dell'1,27%, mentre il pil dovrebbe salire solo dello 0,5%. Nel 2016 lo Stato incasserà 507,9 miliardi di euro con un incremento di 14,1 miliardi sull'anno precedente: in termini percentuali la crescita delle imposte è pari al 2,88% che va raffrontata con lo 0,8% della crescita economica. Nel 2017 la situazione è sostanzialmente identica: grazie a un incremento di 11,1 miliardi sul 2016, il gettito tributario arriverà a 519,1 miliardi in aumento del 2,19% e col pil in crescita dell'1,1%. Chiude il conto il 2018, quando le tasse versate da aziende e cittadini nelle casse dello Stato saranno pari a 531,6 miliardi in aumento di 12,5 miliardi sull'anno precedente: vale a dire +2,42% e pil più lento all'1,2%. Nel quinquennio 2014-2018 le tasse pagate dai contribuenti in Italia arriverebbe a toccare 2.540,1 miliardi di euro.

---

# Crisi. Unimpresa, intervento Bce sia accompagnato da taglio tasse



*In Italia pressione fiscale stabile sopra al 43% del pil nei prossimi cinque anni.*

Solo con una significativa riduzione della pressione fiscale, l'intervento della Banca centrale europea appena annunciato, e volto a spingere l'inflazione verso il 2%, potrà dispiegare tutti i suoi frutti portando l'Italia fuori dalla crisi e finalmente incamminata in un percorso di crescita economica. La sola immissione di nuovo denaro in circolazione con il Quantitative easing, infatti, non può bastare a superare la dura recessione dalla quale non si riesce a uscire. Così il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi, commenta il quantitative easing da 1.140 miliardi deliberato giovedì scorso dalla Bce. "Lo stesso presidente della Bce Mario Draghi – aggiunge Longobardi – ha spiegato che i governi nazionali devono proseguire con le riforme e in Italia quella più importante è la diminuzione del peso delle tasse sia sulle famiglie sulle imprese.

□Secondo una analisi del Centro studi di Unimpresa, infatti, la pressione fiscale resterà sempre inchiodata sopra il 43% per altri cinque anni. Non accennerà a calare, fatta eccezione per lievissime riduzioni in alcuni anni, il peso delle tasse sulle famiglie e imprese italiane tra il 2014 e il 2018. Nel 2014 il macigno tributario si attesterà al 43,3% del pil, restando allo stesso livello del 2013, salirà fino al 43,4% nel

2015 e schizzerà fino al 43,6% nel 2016; poi una impalpabile diminuzione: 43,3% nel 2017 e 43,2% nel 2018. Cinque anni di pressione fiscale insostenibile provocata da un aumento delle entrate tributarie, nel quinquennio, di oltre 45 miliardi di euro.

□Un livello di pressione fiscale costantemente alto, dunque quello programmato dal governo di Matteo Renzi, che è la conseguenza della crescita delle entrate tributarie: il gettito correrà molto più del pil e aumenterà, complessivamente, tra il 2014 e il 2018, di 45,7 miliardi. □ Nel dettaglio, rispetto al 2013 nel 2014 lo Stato ha incassato 1,6 miliardi in più da imprese e famiglie che hanno assicurato un gettito di 487,5 miliardi di euro. In termini percentuali si tratta di un incremento lieve, lo 0,34% in più, ma che va nella direzione opposta rispetto all'andamento dell'economia, prevista in calo dello 0,3% secondo il Def approvato dal governo. Una doppia velocità che si registra costantemente anche nelle previsioni degli anni successivi. Il gettito tributario nel 2015 arriverà a 493,7 miliardi in aumento di 6,2 miliardi rispetto a quest'anno: tasse in crescita dell'1,27%, mentre il pil dovrebbe salire solo dello 0,5%. Nel 2016 lo Stato incasserà 507,9 miliardi di euro con un incremento di 14,1 miliardi sull'anno precedente: in termini percentuali la crescita delle imposte è pari al 2,88% che va raffrontata con lo 0,8% della crescita economica. Nel 2017 la situazione è sostanzialmente identica: grazie a un incremento di 11,1 miliardi sul 2016, il gettito tributario arriverà a 519,1 miliardi in aumento del 2,19% e col pil in crescita dell'1,1%. Chiude il conto il 2018, quando le tasse versate da aziende e cittadini nelle casse dello Stato saranno pari a 531,6 miliardi in aumento di 12,5 miliardi sull'anno precedente: vale a dire +2,42% e pil più lento all'1,2%. Nel quinquennio 2014-2018 le tasse pagate dai contribuenti in Italia arriverebbe a toccare 2.540,1 miliardi di euro.

---

# L. Stabilità. Longobardi (Unimpresa), pressione fiscale salirà fino al 43,6% nel 2016

2011	2014	2015	2016	2017	2018	2019*
42,3%	42,8%	43,0%	43,2%	43,4%	43,6%	43,6%

“I dati dimostrano che il dibattito sulle tasse è solo propaganda. In questi giorni ascoltiamo esponenti della maggioranza e del governo di Matteo Renzi sostenere che la legge di stabilità per il 2015, in via di approvazione definitiva da parte del Parlamento, taglia la pressione tributaria. E' una clamorosa bugia perché il peso del fisco sull'economia resterà sempre a quote record, salendo molto più velocemente rispetto all'andamento del prodotto interno lordo. La pressione fiscale arriverà fino al 43,6% nel 2016 e resterà comunque sopra il 43% in tutto il prossimo quinquennio. Insomma, il peso delle tasse è destinato a salire e le misure varate in questi ultimi mesi, comprese quelle inserite nella manovra sui conti pubblici, non hanno fatto altro che incrementare il carico sulle famiglie e imprese. Ci sentiamo presi in giro, come imprenditori e come cittadini”. Lo dichiara il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi, secondo cui “questa legge di stabilità non dà speranza a famiglie e aziende”.

Secondo una analisi del Centro studi di Unimpresa, infatti, la pressione fiscale resterà sempre inchiodata sopra il 43% per altri cinque anni. Non accennerà a calare, fatta eccezione per lievissime riduzioni in alcuni anni, il peso delle tasse sulle famiglie e imprese italiane tra il 2014 e il 2018. Quest'anno il macigno tributario resterà al 43,3% del pil,

restando allo stesso livello del 2013, salirà fino al 43,4% l'anno prossimo e schizzerà fino al 43,6% nel 2016; poi una impalpabile diminuzione: 43,3% nel 2017 e 43,2% nel 2018. Cinque anni di pressione fiscale insostenibile provocata da un aumento delle entrate tributarie, nel quinquennio, di oltre 45 miliardi di euro.

□Un livello di pressione fiscale costantemente alto, dunque quello programmato dal governo di Matteo Renzi, che è la conseguenza della crescita delle entrate tributarie: il gettito correrà molto più del pil e aumenterà, complessivamente, tra il 2014 e il 2018, di 45,7 miliardi. □ Nel dettaglio, rispetto al 2013 alla fine di quest'anno lo Stato incasserà 1,6 miliardi in più da imprese e famiglie che assicureranno un gettito di 487,5 miliardi di euro. In termini percentuali si tratta di un incremento lieve, lo 0,34% in più, ma che va nella direzione opposta rispetto all'andamento dell'economia, prevista in calo dello 0,3% secondo il Def approvato dal governo. Una doppia velocità che si registra costantemente anche nelle previsioni degli anni successivi. Il gettito tributario nel 2015 arriverà a 493,7 miliardi in aumento di 6,2 miliardi rispetto a quest'anno: tasse in crescita dell'1,27%, mentre il pil dovrebbe salire solo dello 0,5%. Nel 2016 lo Stato incasserà 507,9 miliardi di euro con un incremento di 14,1 miliardi sull'anno precedente: in termini percentuali la crescita delle imposte è pari al 2,88% che va raffrontata con lo 0,8% della crescita economica. Nel 2017 la situazione è sostanzialmente identica: grazie a un incremento di 11,1 miliardi sul 2016, il gettito tributario arriverà a 519,1 miliardi in aumento del 2,19% e col pil in crescita dell'1,1%. Chiude il conto il 2018, quando le tasse versate da aziende e cittadini nelle casse dello Stato saranno pari a 531,6 miliardi in aumento di 12,5 miliardi sull'anno precedente: vale a dire +2,42% e pil più lento all'1,2%. Nel quinquennio 2014-2018 le tasse pagate dai contribuenti in Italia arriverebbe a toccare 2.540,1 miliardi di euro.



# **Governo. Unimpresa, □ pressione fiscale stabile sopra il 43% fino al 2018**



*Studio dell'associazione sulla nota di aggiornamento del Def. Peso delle imposte insostenibile per altri cinque anni: nel 2016 salirà al 43,6%. Nel quinquennio 2014-2018 la crescita delle entrate tributarie più veloce del pil: a carico di imprese e famiglie 45,7 miliardi in più. Il presidente Longobardi: "□Fuori dalla recessione solo con meno tributi"*

□Pressione fiscale sempre inchiodata sopra il 43% per altri cinque anni. Non accennerà a calare, fatta eccezione per lievissime riduzioni in alcuni anni, il peso delle tasse sulle famiglie e imprese italiane tra il 2014 e il 2018. Quest'anno il macigno tributario resterà al 43,3% del pil, restando allo stesso livello del 2013, salirà fino al 43,4% l'anno prossimo e schizzerà fino al 43,6% nel 2016; poi una impalpabile diminuzione: 43,3% nel 2017 e 43,2% nel 2018. Cinque anni di pressione fiscale insostenibile provocata da un aumento delle entrate tributarie, nel quinquennio, di oltre 45 miliardi di euro

Questi i dati principali di un'analisi del Centro studi di Unimpresa. Il rapporto dell'associazione, che ha preso in esame la Nota di aggiornamento del Documento di economia e



finanza approvata il 30 settembre dal consiglio dei ministri, rivela che il peso del fisco «sull'economia» resterà sempre a quote record, salendo molto più velocemente rispetto all'andamento del prodotto interno lordo.

«Un livello di pressione fiscale costantemente alto, dunque quello programmato dal governo di Matteo Renzi, che è la conseguenza della crescita delle entrate tributarie: il gettito correrà molto più del pil e aumenterà, complessivamente, tra il 2014 e il 2018, di 45,7 miliardi.

«Nel dettaglio, rispetto al 2013 alla fine di quest'anno lo Stato incasserà 1,6 miliardi in più da imprese e famiglie che assicureranno un gettito di 487,5 miliardi di euro. In termini percentuali si tratta di un incremento lieve, lo 0,34% in più, ma che va nella direzione opposta rispetto all'andamento dell'economia, prevista in calo dello 0,3% secondo il Def approvato dal Governo. Una doppia velocità che si registra costantemente anche nelle previsioni degli anni successivi. Il gettito tributario nel 2015 arriverà a 493,7 miliardi in aumento di 6,2 miliardi rispetto a quest'anno: tasse in crescita dell'1,27%, mentre il pil dovrebbe salire solo dello 0,5%. Nel 2016 lo Stato incasserà 507,9 miliardi di euro con un incremento di 14,1 miliardi sull'anno precedente: in termini percentuali la crescita delle imposte è pari al 2,88% che va raffrontata con lo 0,8% della crescita economica. Nel 2017 la situazione è sostanzialmente identica: grazie a un incremento di 11,1 miliardi sul 2016, il gettito tributario arriverà a 519,1 miliardi in aumento del 2,19% e col pil in crescita dell'1,1%. Chiude il conto il 2018, quando le tasse versate da aziende e cittadini nelle casse dello Stato saranno pari a 531,6 miliardi in aumento di 12,5 miliardi sull'anno precedente: vale a dire +2,42% e pil più lento all'1,2%. Nel quinquennio 2014-2018 le tasse pagate dai contribuenti in Italia arriverebbe a toccare 2.540,1 miliardi di euro.

**LONGOBARDI: «FUORI DALLA RECESSIONE SOLO CON MENO IMPOSTE»**

“I dati dimostrano che il dibattito sulle tasse è solo propaganda. In questi giorni ascoltiamo esponenti della maggioranza e del governo di Matteo Renzi avanzare ipotesi di abbattimento del cuneo fiscale, ma il peso delle tasse è destinato a salire e le misure varate in questi ultimi mesi non hanno fatto altro che incrementare il carico sulle famiglie e imprese. Ci sentiamo presi in giro, come imprenditori e come cittadini” afferma il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi. Secondo il presidente dell’associazione “si è perso tempo. Avevamo segnalato subito, dopo la nascita di questo altro esecutivo delle larghe intese la necessità di intervenire sul fisco: l’alleggerimento dei tributi è cruciale per sperare di portare il Paese fuori dalla recessione”.

